

Finestre d'uscita

Altre ipotesi riguardano le pensioni. Si pensa di dimezzare le finestre per le pensioni di vecchiaia e di ritardare quelle di anzianità

Pensioni d'oro

Si studia un prelievo di solidarietà sugli assegni che superano 3.500 euro, pari a 8 volte il minimo. La misura è già stata varata in passato.

Taglio ai politici

Il ministro Calderoli ha proposto il taglio del 5% degli emolumenti di parlamentari e ministri. Ma è solo una misura simbolica.

per arginare la crisi, così dicono, e tagliare. Dimenticando quanto la cricca, le cricche d'Italia, costano. Quanto? La Corte dei Conti, nella sua ultima relazione, una stima ha provato a farla: 60 miliardi di euro. Due volte quello che Tremonti si appresta a chiedere agli italiani. 60 miliardi è il peso della corruzione per la comunità. È quello che costano i corrotti e i potenti che si fanno offrire soldi per il pagamento della casa.

Ma non è il solo prezzo che gli onesti, che in Italia spesso sono identificati come fessi, pagano. Il nostro Paese è anche il regno dell'evasione fiscale. Uno sport nazionale, che non scuote le coscienze dei più, anche perché praticato e tollerato da molti. Quanto vale l'evasione in Italia? 120 miliardi dicono sindacati e forze dell'opposizione. Forse qualcosa di più. Se-

In crescita

156 miliardi sono le tasse non pagate da aziende e lavoratori

condo la KRLS Network of Business Ethics, che lo ha calcolato per conto della Contribuenti.it, «siamo nell'ordine dei 156 miliardi di euro l'anno». In crescita, tra l'altro: del 6,7 per cento nei primi quattro mesi dell'anno.

Ma chi? Una larga fetta dell'evasione riguarda le società di capitali. Escluse le grandi imprese, è emerso che l'81% circa delle società di capitali italiane dichiara redditi negativi (53%) o meno di 10mila euro (28%). In pratica su 800mila società di capitali l'81% non versa le imposte. Una perdita per l'erario di 18 miliardi l'anno. Per le big company, invece, una su tre ha chiuso il bilancio in perdita e non pagando le tasse. In totale 31 miliardi in meno. 10 miliardi poi è quello che riguarda i lavoratori autonomi e le piccole imprese. Il resto è da ripartire tra economia criminale e lavoro sommerso.

Il conto finale, come detto, è 160 miliardi. Ovvero 10 punti percentuali del prodotto interno lordo. Sei volte quanto la manovra di Tremonti. Sommati ai 60 della corruzione fanno 220 miliardi. Il valore dei furbi italiani. Incalcolabile. ❖

Scuola e pubblici: stipendi bloccati Prelievo del 10% oltre i 75mila euro

Manovra a due facce per il pubblico impiego. Su tutti calerà il congelamento degli stipendi: niente rinnovi né scatti. Oltre i 75mila euro si studia un prelievo del 10%. Contributo di solidarietà anche dalle pensioni d'oro.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Una mossa populista, tanto per depistare e guadagnarsi qualche titolo di giornale: un taglio del 10% sugli stipendi che superano i 75mila euro annui per la dirigenza pubblica. Questo con una mano. Con l'altra il governo si prepara a colpire anche chi guadagna appena 1.300 euro al mese. I tecnici del Tesoro, infatti, stanno studiando l'ipotesi di congelare le retribuzioni pubbliche ai livelli del 2009: nessuno potrà guadagnare di più. Niente scatti di anzianità (per le categorie che ancora ce l'hanno), niente rinnovi, niente progressioni di carriera.

DUE FACCE

Per il pubblico impiego, scuola, Università, magistratura e militari si sta preparando una «cura» a due facce. La prima riguarderà i vertici: una platea di circa 20mila lavoratori. Una sparuta minoranza sui tre milioni e mezzo di statali, che però gode di emolumenti sostanziosi. Il taglio del 10% riguarderà la somma eccedente i 75mila euro lordi di reddito annuo. Dunque, un mini-prelievo. La soglia è ancora mobile: potrebbe anche assestarsi attorno agli 80mila. La franchigia include quasi tutti i magistrati, i professori universitari, i dirigenti pubblici di prima fascia e nel caso degli enti previdenziali e delle agenzie

anche quelli di seconda fascia, i prefetti. Non si escludono deroghe per figure con funzioni particolari. In ogni caso questa platea subirà una sforbiciata progressiva: perderà di più chi si discosta molto dai 75mila euro. Da questa misura, tuttavia, è improbabile che lo Stato riuscirà a incassare molto, visti i numeri ridotti della platea. La vera manovra si concentrerà su tutti gli altri dipendenti, che dovranno rinunciare a tutte le parti «mobili»: scatti e progressioni, oltre che i rinnovi contrattuali. Tra le categorie che ancora godono di scatti

di anzianità c'è la scuola, con gradoni che scattano ogni 8 anni. È un bacino molto popoloso: oltre un milione di lavoratori se si contano anche i supplenti annuali. Ad avere progressioni automatiche anche i magistrati. Ancora da decidere se le norme in questione riguarderanno anche i militari.

La doppia operazione consentirà ai leghisti barricaderi di dire che si colpiscono i ricchi e a Renato Brunetta che non si taglia (si congela, ma in realtà è lo stesso). La verità è che a pagare davvero sarebbero i soliti noti, per cui salteranno tutte le regole contrattuali, mentre i furbi (gli evasori in primis) resterebbero al riparo. Certo, la manovra sui dipendenti delle pubbliche amministrazioni (incluse quelle decentra-

Platee

Aumenti fermi per 3 milioni di pubblici, tagli per i 20mila della casta

te, come ha chiesto ieri Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera) sarà solo una delle voci della «manovra-monstre» che sfiora i 28 miliardi.

Queste le carte sui tavoli tecnici di Via Venti Settembre. Nel frattempo il dibattito politico si dipana sui soliti slogan. Brunetta assicura che «ci sono sprechi da tagliare, ma il governo non metterà le mani nelle tasche degli italiani». Sarà, ma finora gli sprechi sono rimasti e le tasche dei cittadini si sono svuotate. Il ministro garantisce che «non ci sarà nessun taglio agli stipendi pubblici». Evidentemente per Brunetta eliminare uno scatto o bloccare il rinnovo significa non tagliare. Non la penseranno così i tre milioni di dipendenti pubblici. Oltre al capitolo dei pubblici, resta aperto quello previdenziale. Tra le ipotesi quella del taglio alle pensioni d'oro, su cui si valuta l'ipotesi di un prelievo di solidarietà. Una misura già adottata in passato: la Finanziaria 2004 aveva inserito un contributo del 3% e nel protocollo sul welfare, del 2007, si prevedeva per il 2008 il blocco della rivalutazione delle pensioni di circa 200mila pensionati con assegni superiori a 3.489,12 euro al mese, ovvero a otto volte il minimo. ❖

ATTACCO AI DIRITTI

Ddl lavoro

La legge sul lavoro, che il presidente Napolitano aveva rimandato alle Camere, torna nella sua versione originale. Leggi a pagina 32.

GRANDI OPERE

**Formigoni è sicuro:
«Non toccheranno
l'Expo di Milano»**

Il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, si dice sicuro che il governo manterrà la parola sui fondi promessi per Expo 2015. La possibilità di tagli ai finanziamenti delle grandi opere nella prossima manovra non lo spaventa: «Finora il governo ha garantito le risorse. Non ho notizia che il governo voglia revocare impegni solennemente presi. Sono convinto che questo non accadrà».